
BILANCIO SOCIALE AL 31 LUGLIO 2022 RELAZIONE DI MISSIONE

Ancora quest'anno il bilancio sociale che si chiude al 31 luglio 2022 riflette un periodo di straordinarie turbolenze in cui i già pesanti effetti della pandemia sanitaria si sono cumulati con le drammatiche conseguenze della guerra scatenata dalla Russia con l'invasione dell'Ucraina a febbraio. Le migliaia di morti, le distruzioni di città e la cancellazione di intere comunità, il dramma delle donne e dei bambini sfollati dalle proprie terre e costretti ad emigrare per cercare un aiuto di terzi, con la dignità che ha sempre contraddistinto questo popolo, sono stati l'inquietante immagine quotidiana degli ultimi mesi. Drammatiche e ancora tutte da comprendere meglio sono poi le conseguenze della guerra sia quanto ad impatto sull'economia mondiale che sugli equilibri geopolitici futuri. Lo sconvolgimento dei commerci internazionali di cereali (di cui tanto la Russia quanto l'Ucraina sono fra i maggiori produttori mondiali) e l'impatto delle sanzioni internazionali sui prodotti russi hanno comportato sia una diffusa scarsità di beni primari che un forte aumento dei prezzi internazionali. Nell'uno e nell'altro caso a pagare le conseguenze della crescente inflazione e della penuria di beni alimentari sono state, ed ancor più lo saranno in futuro, i paesi e le fasce della popolazione più poveri.

E' ragionevole ipotizzare che le conseguenze di tutto ciò andranno ben oltre il breve periodo, condizionando pesantemente la vita di ampi strati sociali anche in Italia, aggravando le condizioni economiche dei contesti più deprivati. Non solo, è prevedibile che le situazioni di povertà educativa si possano ulteriormente aggravare in futuro, cumulando gli effetti con i danni provocati dallo stravolgimento della normale didattica imposto dal Covid e dalla conseguente rarefazione dei rapporti interpersonali fra i giovani, già resi complessi dalle nuove tecnologie e dai c.d. social network, privando i giovani della forza delle emozioni, delle esperienze condivise, delle relazioni fra loro.

Nei territori difficili di Napoli dove la Fondazione Alessandro Pavesi è più impegnata, abbiamo purtroppo anche noi riscontrato che l'evasione scolastica ha raggiunto livelli mai toccati precedentemente e che il livello di attenzione e di coinvolgimento dei giovani è drammaticamente diminuito rispetto al passato.

In questo difficile contesto abbiamo proseguito e rafforzato le attività socio-educative, allargandone lo spettro proprio per adeguarci alla nuova drammatica realtà.

Il doposcuola, traferitosi ormai da un anno nella nuova sede del Mendicomico di via Cristallini alla Sanità, è stato rafforzato dalla presenza tanto di educatori professionali che da un rinnovato impegno di oltre 40 volontari, che hanno quotidianamente supportato negli studi i 42 studenti di diverse nazionalità di scuola primaria e secondaria iscritti, che hanno totalizzato 2.645 giorni di presenza al doposcuola. Grande attenzione è stata posta al rispetto delle norme e delle buone pratiche sanitarie, anche grazie a campagne di analisi gratuite offerte dalla Fondazione ai giovani nei periodi di maggiore espansione della pandemia. Più di recente, in seguito all'afflusso di rifugiati ucraini, la Fondazione ha collaborato con altri enti del terzo settore impegnati nell'accoglienza, ospitando nei propri locali vari laboratori per bambini ucraini rifugiati a Napoli. Per facilitarne

l'integrazione, il laboratorio di musicoterapia è stato dedicato sia ai bambini rifugiati che ai piccoli iscritti al doposcuola.

I progetti di teatro delle emozioni nelle scuole sono ripresi in presenza, con un conseguente ampliamento della platea di destinatari: dai 280 ragazzi di 18 classi di vari quartieri della città dello scorso anno scolastico si è passati quest'anno a coinvolgere 560 giovani di 30 classi. Proprio le difficoltà relazionali citate precedentemente sono all'origine del forte coinvolgimento che questi progetti hanno generato fra gli alunni, desiderosi di poter esprimere il proprio sentire e le proprie esigenze attraverso laboratori teatrali che hanno aiutato la loro comunicazione ed integrazione.

Dopo la ristrutturazione della palestra di karatè della "Scampia che Vince", completata nello scorso esercizio grazie ai fondi provenienti dal progetto SPOT, le attività sportive e ricreative a Scampia sono riprese a pieno regime con l'allentamento dei vincoli precedentemente imposti dalla pandemia. Non solo gli atleti dell'ASD Champion Center hanno ripreso a gareggiare, con numerosi successi in competizioni nazionali ed internazionali, ma anche le attività ginniche e di danza hanno attratto un numero crescente di partecipanti, in un quartiere che offre ben poche occasioni di svago, coinvolgendo nel karatè 150 bambini e ragazzi, oltre 100 ragazze e donne nelle varie classi di danza e 120 alunni nei corsi di ginnastica.

Nel corso dell'esercizio si è inoltre avviato il progetto teso a valutare l'impatto delle attività svolte dalla Fondazione, svolto in collaborazione con AICCON e Techsoup. AICCON (Associazione Italiana per la Promozione della Cultura della Cooperazione e del Non Profit) è il centro studi promosso dall'Università di Bologna e da altre realtà, pubbliche e private, operanti nell'ambito dell'economia sociale, con sede presso la Scuola di Economia e Management di Forlì. Techsoup è un'impresa sociale a livello multinazionale che sostiene il settore Non Profit per potenziare il proprio impatto con l'aiuto della tecnologia. La valutazione di impatto sociale permetterà di "dare valore" alla capacità trasformativa esercitata dalla Fondazione sulla comunità di riferimento. Per realizzarla, sulla piattaforma informatica sviluppata da Techsoup si è costruito con AICCON un cruscotto di indicatori quali-quantitativi, utile a fornire alla Fondazione, ai suoi finanziatori ed ai terzi una mappa dell'efficacia delle attività svolte, in funzione degli obiettivi statutari:

- 1) Contrasto alla dispersione scolastica
- 2) Contrasto alla povertà educativa
- 3) Inclusione sociale
- 4) Sviluppo di una coscienza civica

Più specificatamente, riguardo alla dispersione scolastica, si valuterà l'efficacia delle attività teatrali e di doposcuola finalizzate a ridurre l'evasione e le assenze dalla scuola ed a migliorare l'apprendimento attraverso una maggiore partecipazione/attenzione alle attività svolte a scuola.

Nell'ambito del contrasto alla povertà educativa, le attività che verranno valutate riguardano il miglioramento del livello culturale dei ragazzi (non solo attraverso la scolarizzazione, ma anche stimolandoli a sviluppare una cultura extra-scolastica tramite libri/musei/teatro ...), il superamento di condizioni di fragilità emotiva (migliorando la capacità relazionale e superando i loro blocchi emotivi attraverso le attività del doposcuola e dei progetti di teatro delle emozioni) e il rapporto relazionale nelle famiglie, coinvolgendo i genitori nelle attività della Fondazione.

Per ciò che attiene all'inclusione sociale, obiettivo perseguito da tutte le attività di teatro/doposcuola/sport della Fondazione, la valutazione verificherà l'efficacia delle attività di contrasto all'emarginazione sociale (coinvolgimento in attività extrascolastiche anche di ragazzi di quartieri periferici, stranieri e disabili) e l'integrazione dei ragazzi nel gruppo.

L'obiettivo di sviluppare una coscienza civica nei giovani sarà monitorato in funzione dell'efficacia delle attività di sensibilizzare la convivenza civile, di accettazione di diversità e minoranza nonché del rispetto delle regole.

Nel corso dell'esercizio si è avviato il monitoraggio relativamente alle sole attività di doposcuola, con l'obiettivo di estendere successivamente la valutazione a tutte le altre attività svolte.

Lo scorso Luglio è stato siglato con la Prima Municipalità del Comune di Napoli il protocollo di intesa volto a favorire e a promuovere in futuro iniziative di collaborazione tra gli istituti scolastici della municipalità e la Fondazione.

Lo statuto prevede che la Fondazione svolga le seguenti attività di interesse generale prevalentemente a favore dei giovani e degli adolescenti:

1. la formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica ed al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa;
2. organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche;
3. beneficenza, sostegno a distanza, erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate;
4. promozione della cultura della legalità e della pace tra i popoli;
5. promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici;
6. organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato.

Nel seguito sono dettagliate le attività svolte nel corso dell'esercizio sociale 1/8/2021-31/7/2022 per ciascuna di tali finalità ed alcuni esempi dei riscontri ottenuti.

1. PREVENZIONE DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA E CONTRASTO ALLA POVERTÀ EDUCATIVA

I danni della pandemia sulla formazione scolastica e sul benessere psicofisico degli alunni sono stati seri, in molti casi drammatici, con un aumento del divario sociale e della povertà educativa, soprattutto nelle aree meno sviluppate del Paese. Nei quartieri disagiati di Napoli l'evasione scolastica ha superato anche il 35% della platea degli alunni, con punte di oltre il 50% in alcune scuole del Rione Sanità.

La Fondazione Alessandro Pavesi ha moltiplicato i propri sforzi per contrastare l'accresciuto ritardo educativo nei quartieri bisognosi di Napoli.

Da anni portiamo avanti nelle scuole medie laboratori di teatro sociale durante l'orario curriculare, dove i nostri operatori pedagogici stimolano gli alunni a manifestare i propri pensieri e sentimenti, a tirar fuori le proprie emozioni e le loro difficoltà, a condividerli con i compagni ed i professori. La continuità di questi incontri settimanali, in uno spirito di gioco comune connesso alla creazione di una performance teatrale, permette ai ragazzi di aprirsi progressivamente e di affrontare insieme ai propri compagni i problemi di una fase così delicata della loro adolescenza, prendendo consapevolezza delle proprie emozioni.

Niente è predefinito: ogni classe segue così un proprio percorso ritagliato sulle esigenze manifestate dai ragazzi, un percorso che si affina settimana dopo settimana nel corso dei tre anni di scuola.

I laboratori di questo "teatro delle emozioni" sono condotti da qualificati operatori della Fondazione, appartenenti ad Agita, associazione nazionale di teatro nelle scuole riconosciuta dal Miur, e nell'anno scolastico 2021-22 hanno coinvolto 560 bambini e ragazzi di 33 classi, con 30 docenti e ben 1.540 destinatari indiretti.

Testimonianze di teatro educativo

Ho liberato le mie emozioni. Ci tenevo tanto. Le custodivo dentro di me e finalmente ho imparato a condividerle con gli altri.

Niccolò 12 anni

Di solito ho difficoltà a legarmi con gli altri. Ma ora sento una leggerezza nel cuore. Mi fa bene parlare delle mie emozioni... potermi confrontare ed essere ascoltata.

Ludovica 11 anni

Liberare la fantasia, creare immagini con il mio corpo, poter raccontare una storia con i gesti e le emozioni. Non pensavo di avere tutto questo dentro di me. Grazie

Filippo 12 anni

Dove vanno i miei sogni?

Non lo so!

Dove vanno le mie emozioni?

Ancora non lo so!

Non conosco molte risposte... io ho solo mille domande.

Ylenia 15 anni

La vita mi ha spinto a guardarla negli occhi. Ho provato una grande tristezza per tutte le cose e le persone che ho perso. Ho deciso di crederci, di non farmi abbattere, di continuare a guardare negli occhi chi incontro.

Mario 15 anni

I miei desideri sono come le nuvole di zucchero filato e i miei sogni assomigliano ad una busta di caramelle.

Rossella 8 anni

Il teatro è un posto dove ti danno copioni e bisogna imparare, però qui è tutto diverso. Facciamo lavori e giochi che ci fanno divertire così man mano impariamo ad esprimerci.

Carmela B. 12 anni

2. ORGANIZZAZIONE ATTIVITÀ SPORTIVE

Dare la mano all'avversario per noi è la regola più importante: viene prima dell'agonismo e dei regolamenti. Le "piantine di Ale" crescono anche attraverso sane pratiche sportive: un modo per applicare nella pratica il rispetto delle regole.

Da oltre dieci anni sosteniamo le attività sportive della Champion Center a Scampia, dal 2019 ospitate nella palestra rimessa a nuovo anche con il contributo della Fondazione e così in un luogo devastato dalla faida di camorra c'è oggi il karate.

Lì dove c'erano le buche per nascondere le armi ora c'è un massetto che rende il pavimento un biliardo; lì dove sono stati raccolti 45 bidoni di siringhe, ora crescono i giovani talenti; lì dove un tempo c'era una delle piazze di spaccio più grandi d'Europa, ora si coltivano sogni e speranze.

Il karate della più forte scuola napoletana è approdato all'Officina delle Culture Gelsomina Verde, alle spalle le "case dei puffi", teatro della sanguinosa faida di Scampia. Un tempo era una scuola,

sfrattata dalla camorra e diventata nascondiglio di armi, oggi è il simbolo della rinascita, assegnata ad associazioni che si occupano di sociale.

La società sportiva "Champion Center" ha come obiettivo non solo l'apprendimento e la diffusione dello sport, ma anche l'ampliamento della crescita educativa in risposta al fabbisogno sociale del territorio di Scampia. Nell'ultimo anno ha coinvolto 375 ragazzi ed adulti sia nel karate che nella danza e nella ginnastica.

La Scampia che Vince è l'esclamazione più forte per intendere il lavoro svolto dalla Champion Center, non come chi vince sempre ma come chi non si arrende mai.

Testimonianze del karatè a Scampia

"Maestro basta, mi ritiro" queste sono state le ultime parole di Luca dopo la Coppa Italia under 18 di karatè del 2021; 9 a 0 il risultato finale, mortificante e demotivante, dopo che anche nelle gare precedenti era sempre stato sconfitto al primo incontro.

Davanti a un simile risultato nella testa di un ragazzo passa qualsiasi cosa.

Gli ho chiesto di non lasciare per un insuccesso: girare le spalle davanti a un problema non lo avrebbe portato da nessuna parte, gli ho detto che poteva essere quello che voleva e che il tempo è galantuomo.

Ed ecco che è poi arrivato il grande momento: il "Campionato Italiano Under 21" con il meglio del karate nazionale.

La sua pool è difficilissima, ritrova tutti gli atleti con cui aveva perso in precedenza.

Vince il primo, il secondo, il terzo, il quarto ed anche il quinto incontro.

Vola in finale con prestazioni di grande livello, ma poi l'emozione è talmente tanta che non riesce a vincere il titolo.

Comunque sia Luca ha vinto la sua battaglia contro sè stesso.

3. SOSTEGNO DI PERSONE IN CONDIZIONI DI SVANTAGGIO

La Fondazione ha scelto di operare nelle aree di Napoli in cui maggiore è la povertà educativa ed economica, in un contesto cittadino in cui gli interventi sociali degli enti locali sono pressoché inesistenti. Con le nostre attività entriamo quotidianamente in contatto con situazioni di disagio sociale. A fronte di problemi così diffusi, cerchiamo di attivare la rete di contatti e relazioni per ampliare lo spettro dei potenziali sostenitori, mentre la Fondazione provvede a sostenere i bisogni più impellenti.

4. PROMOZIONE DELLA CULTURA DELLA LEGALITÀ

Nel cuore del centro storico di Napoli, in via dei Cristallini, il Mendicicomio è uno stabile settecentesco di circa settemila metri quadri in passato utilizzato quale alloggio e ricovero dei mendicanti, da cui deriva il suo nome, e poi divenuto proprietà del Comune di Napoli.

La riqualificazione dell'edificio, che rientra nel patrimonio Unesco, è stata completata nel 2015, finanziata con fondi pubblici per una spesa di circa 12 milioni di euro e da allora l'immobile è rimasto per anni a deperire inutilizzato. Finalmente nel 2020, su iniziativa del parroco della Sanità Antonio Loffredo, parte dello stabile è stato concesso in comodato d'uso alle Fiamme Oro, sezione sportiva della Polizia di Stato che, in accordo con la Fondazione San Gennaro, ha previsto il coinvolgimento della rete associativa del quartiere per la costituzione di una casa di comunità dove ospitare diverse attività di inclusione sociale.

Proprio in un'ala del Mendicomicio la Fondazione Alessandro Pavesi ha avuto la disponibilità di ampi locali per le varie attività che la svolge alla Sanità.

Nelle stanze attigue al doposcuola, le Fiamme Oro della Polizia di Stato hanno attrezzato i locali per avviare i corsi di judo e pugilato sotto la direzione dei loro atleti plurititolati, con l'intento di diffondere tra i più giovani, attraverso lo sport, i valori connessi alla legalità.

Siamo convinti che il connubio fra istruzione e sport rappresenti per i ragazzi e le ragazze del Rione Sanità un'alternativa alla strada, alla violenza e al bullismo in un luogo ad alta concentrazione criminale e dispersione scolastica, ma anche una opportunità di diffondere quel rispetto delle regole che così profondamente ispira le attività della Fondazione Alessandro Pavesi.

Nel corso dell'ultimo anno la Fondazione ha svolto nei propri spazi al Mendicomicio non solo le proprie attività di doposcuola e logopedia, ma ha anche ospitato le attività di altre associazioni del terzo settore: bambini ucraini in fuga dalla guerra impiegati in attività di disegno e musica, l'associazione delle donne della Sanità impegnate per il sociale, laboratori teatrali ed artistici.

5. PROMOZIONE E TUTELA DEI DIRITTI UMANI, CIVILI, SOCIALI E POLITICI

Ogni anno la Fondazione mette a concorso una borsa di studio intitolata ad Alessandro Pavesi destinata al perfezionamento degli studi all'estero nel campo dei diritti umani; la borsa comporta la frequenza di un corso di perfezionamento di almeno sei mesi all'estero, presso università o centri di ricerca scelti dal candidato ed in linea con gli studi svolti.

Con un importo di 12.000 euro, quella erogata annualmente dalla Fondazione Alessandro Pavesi è la più importante borsa per il perfezionamento degli studi all'estero sui diritti umani, destinata a neolaureati con tesi e curriculum attinenti alla materia.

La vincitrice della 13a borsa di studio Alessandro Pavesi

L'ultima borsa di studio è stata assegnata nel 2022 a Costanza Cernusco, laureata con 110 e lode in Giurisprudenza all'Università di Torino con una interessante ed originale tesi in inglese in diritto internazionale sulle implicazioni del cambiamento climatico sui diritti umani.

La scelta della Commissione Esaminatrice è stata particolarmente complessa per l'ampio numero di candidature di eccellente qualità ricevute, frutto di curricula di elevatissimo spessore e con forti e concrete motivazioni di impegno nella tutela dei più deboli e degli emarginati.

La vincitrice ha al suo attivo pubblicazioni in lingua inglese e riconoscimenti di merito, nonché diverse esperienze di studio, anche all'estero, che denotano una chiara propensione per i diritti umani. Supportata da concrete motivazioni e da una solida visione sulle future prospettive, ha presentato un progetto coerente con gli studi svolti da realizzarsi nell'ambito del LL.MM. in International Law presso il Graduate Institute of International and Development Studies di Ginevra, dove è stata già accettata.

Costanza andrà così ad aggiungersi ai 12 precedenti vincitori che, in seguito alle specializzazioni conseguite con il contributo della borsa Alessandro Pavesi in prestigiose università estere (Oxford, Cambridge, Parigi, Washington, Londra, Ginevra, Essex), sono oggi divenuti manager di ONG, professori universitari, diplomatici, operatori umanitari sul campo, tutti accomunati dalla medesima passione per la tutela dei diritti umani.

6. PROMOZIONE E DIFFUSIONE DELLA CULTURA E DELLA PRATICA DEL VOLONTARIATO

Nel 2009 nasce al Rione Sanità il doposcuola della Fondazione con un primo gruppo di volontari, amici della Fondazione Alessandro Pavesi, formato da insegnanti, studenti liceali e universitari, ma

anche da adulti provenienti da altre professioni disposti a donare un pomeriggio a settimana per la crescita culturale dei tanti bambini italiani e stranieri del quartiere.

Il numero dei giovani allievi è, nel tempo, cresciuto sempre più ed il doposcuola è diventato via via più organizzato, con la copertura a turnazione di volontari tutti i pomeriggi scolastici, ed anche più strutturato, con la specializzazione per materie e l'inserimento di attività complementari come l'attività ludica-sportiva, la logopedia per i bambini con difficoltà di apprendimento, i corsi di inglese estivi, il supporto nelle pratiche amministrative online, il reperimento dei libri di testo, le cure dentali e tante altre attività di supporto ai ragazzi e alle loro famiglie.

Pian piano i volontari della Fondazione sono diventati circa cinquanta ed hanno seguito sinora oltre 500 bambini e ragazzi italiani e stranieri, molti sono cresciuti e andati via; alcuni hanno proseguito gli studi, qualcuno si è laureato o specializzato, c'è chi ha trovato un lavoro stabile.

L'obiettivo del doposcuola è di aiutare i ragazzi nello studio per dar loro migliori prospettive di vita e la possibilità agli stranieri di imparare l'italiano per inserirsi nella scuola e nella società, ma sono altrettanto importante il rapporto umano che si crea tra adulto e ragazzo nelle ore trascorse insieme.

La speranza è di lasciare in loro tracce positive per la loro crescita culturale, educativa ed emotiva. È tanta la soddisfazione nel vedere i progressi nello studio dei ragazzi, così come vederli insieme a godersi la serenità di quegli spazi formando nuove amicizie, legami importanti per vivere in un quartiere difficile.

Per rispondere alle esigenze di tanti bambini e ragazzi che, per la promiscuità di molte case così come per la mancanza di computer o tablet, non hanno possibilità di accedere alla rete per i loro studi abbiamo aperto un'aula informatica completamente attrezzata con computer, stampanti, scanner ed una linea internet in fibra ultraveloce e che permette ai ragazzi di studiare in un ambiente accogliente, tranquillo e sicuro.

Dalla scuola al doposcuola, senza mai perderli di vista

I nostri operatori professionali mantengono un costante contatto sia con i genitori dei ragazzi che con le scuole di provenienza, per meglio comprendere le necessità di ciascuno ed aiutarlo a superare le difficoltà. La comunicazione fra famiglie, docenti e educatori è uno strumento importante per individuare le aree di miglioramento, le metodologie più adatte per il singolo e per verificare i progressi raggiunti. Molti dei bambini seguiti sono stranieri che frequentano la scuola pur conoscendo poco la lingua italiana e vivendo in famiglie nelle quali si parla solo l'idioma di provenienza.

Nonostante tutto, nessuno resta indietro, nessuno è solo. Diamo il massimo e continuiamo l'impegno quotidiano nel contrastare la povertà educativa.

La logopedia per aiutare i bambini della Sanità

Durante il percorso di crescita del nostro doposcuola, ci siamo resi conto che alcuni bambini arrivavano da noi, a fine prima elementare o in seconda, senza aver ancora appreso la letto-scrittura, con apparente disturbo di apprendimento ed in assenza di altri problemi. Molti di loro erano stranieri, sottoposti al bilinguismo, ed altri italiani, ma cresciuti in un contesto di particolare degrado ambientale e culturale.

Sotto la supervisione settimanale di logopediste volontarie per il controllo dei progressi e l'aggiornamento dei programmi individuali, una persona addestrata esegue giornalmente in un'aula del doposcuola gli esercizi necessari con ciascun bambino.

Nella maggior parte dei casi le difficoltà di apprendimento si sono risolte in pochi mesi di lavoro, evidenziando l'assenza di una qualunque causa organica e facendoci attribuire le difficoltà del


bambino a cause ambientali. Dove i problemi persistevano, naturalmente si è continuato con il lavoro individuale.

Testimonianze del doposcuola

Questa bimba frequenta poco assiduamente la IV elementare e il doposcuola: appartiene ad una di quelle famiglie per le quali lo studio non è una priorità, ma quasi ... una bizzarra consuetudine sociale. Inoltre dorme certamente poco, infatti racconta di serate su TikTok e sveglia alle 6 al mattino, per cui più volte le faccio sciacquare il viso o fare una corsetta in cortile. Però...però... quando finalmente catturo la sua attenzione, e la spingo a ragionare sui problemi di geometria utilizzando disegni, fogli ritagliati, esempi concreti e osservazione delle forme presenti in aula, svela la sua intelligenza, e man mano che mi complimento per i progressi, esce dal torpore e si velocizza. Il suo obiettivo finale è giocare in cortile, poter correre libera senza doversi misurare con i pochi metri del basso in cui vive, e ad ogni compito terminato vede avvicinarsi quel "premio", ma io vedo che curare queste "piantine" fa sbocciare potenzialità inaspettate e preziosissime.

UN PO' DI NUMERI

Nell'a.s. 21-22 abbiamo coinvolto:

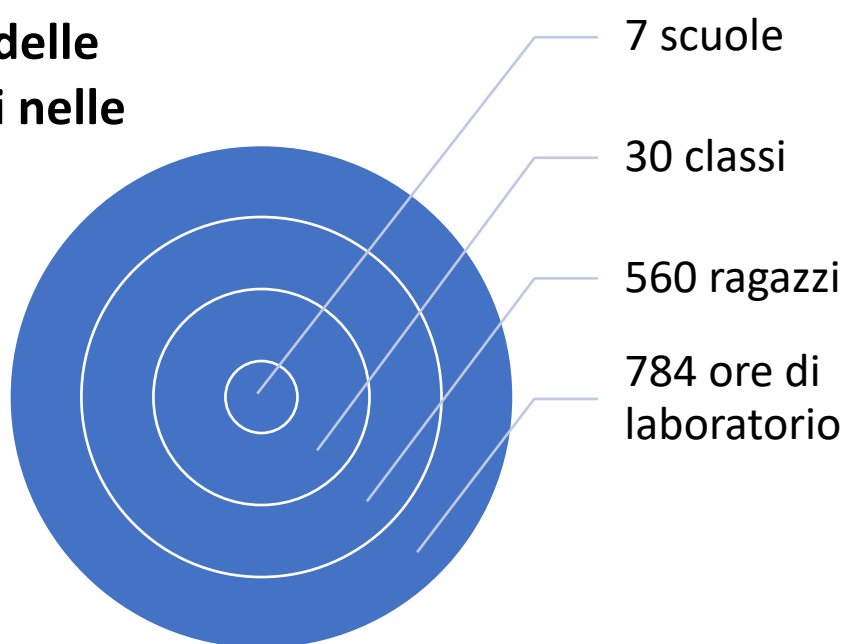


teatro delle emozioni nelle scuole	<ul style="list-style-type: none">• 560 giovani• 12 adulti
sport a Scampia	<ul style="list-style-type: none">• 205 giovani• 160 adulti
doposcuola alla Sanità	<ul style="list-style-type: none">• 44 giovani

Il doposcuola



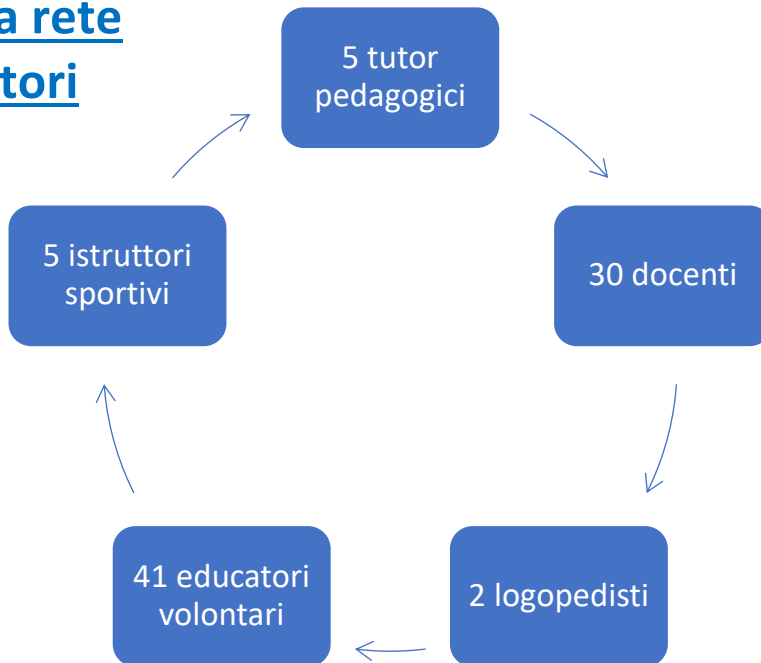
Il teatro delle emozioni nelle scuole



La palestra di Scampia



La nostra rete di operatori



Un modello efficiente ed economico



Un sistema di valutazione permanente misura l'efficacia dei progetti della Fondazione Alessandro Pavesi

- Piattaforma informatica sviluppata con Techsoup
- Valutazione impatto sociale di AICCON (Università di Bologna)